

Programma completo

Ottobre	09	Marco Maggi Guido Gozzano, <i>La signorina Felicità, ovvero la Felicità</i>
	16	Sara Sermini Amelia Rosselli, <i>Impromptu</i>
	23	Enrico Testa Una lettura di <i>Proda di Versilia</i> di Eugenio Montale
	30	Stefano Prandi Bartolo Cattafi, <i>Il resto manca</i>
Novembre	06	Giacomo Jori Pier Paolo Pasolini, <i>Il pianto della scavatrice</i>
	13	Linda Bisello Vivian Lamarque, <i>In-fanzia (età del non parlare)</i>
	20	Mattia Bettoni Comico e ironico, tragico e sublime: una lettura di <i>Gavotta</i> di Giovanni Orelli
	27	Rodolfo Zucco Su Giudici: intorno a <i>Roma, in quel niente</i>
Dicembre	04	Fabio Pusterla Vittorio Sereni, <i>La sonnambula</i>

Il programma può essere soggetto a modifiche: www.isi.com.usi.ch

Istituto
di
studi
italiani



Secondo ciclo
2023

Poeti del Novecento

Auditorium
Campus Ovest
Lugano

Lunedì
09 ottobre 2023
ore 18.00



Guido Gozzano, *La signorina Felicita, ovvero la Felicità*

Chi è Felicita? È la «servente indigena e prosaicissima», dal «volto quadrato, scialbo, roseo, lentiginoso, senza pupille, senza ciglia, senza sopracciglia», che assiste il poeta nel ritiro montano di Ceresole Reale, della quale egli scrive ad Amalia Guglielminetti nell'agosto 1907? La «creatura provinciale, senza cipria e senza busto», che in un disegno letterario di poco posteriore assume il nome di «signorina Domestica»? O non è piuttosto, com'è la voce poetante stessa a sospettare, l'ennesima delle «donne rifatte sui romanzi», lei, che nel momento dell'addio si atteggia «come in un cantico / del Prati»? Altre immagini si sovrappongono: la «signorina», esile mito intessuto con ironia e mestizia in dialogo con Amalia; Félicité, la domestica di *Un cœur simple* di Flaubert, fors'anche Dulcinea del Toboso: «Non l'arte imita la vita, ma la vita l'arte» (*Torino del passato*). Di questa massima Gozzano sperimenta e mette in scena la paradossale verità, nell'età in cui, come suggerito da Edoardo Sanguineti, nella relazione vita/arte si manifesta con urgenza «il problema del rapporto con la realtà nell'epoca in cui essa diviene tecnicamente riproducibile».

Guido Gozzano

Guido Gozzano nasce a Torino nel 1883, secondogenito dell'ingegnere Fausto e della seconda moglie di questi, Deodata Mautino. È la madre a finanziare la pubblicazione de *La via del rifugio* (1907), prima raccolta di versi accolta con favore dalla critica. Guido giunge a quell'esordio a partire da una formazione irregolare, tra culto dannunziano (poi ufficialmente rinnegato) e studi di giurisprudenza mai portati a termine, bazzicando piuttosto le «sabatine» di Arturo Graf alla Facoltà di Lettere. Prima della morte prematura di tubercolosi, avvenuta nel 1916, pubblica in volume un'unica altra raccolta di poesie, *I colloqui* (1911), e un libretto di fiabe per l'infanzia. Postumi escono in volume i resoconti del viaggio in India compiuto nel 1912 (*Verso la cuna del mondo*), i frammenti di un poema di argomento entomologico (*Le farfalle*), la sceneggiatura di un film su San Francesco e numerose prose saggistiche e d'invenzione legate all'attività di «gazzettiere».

Bibliografia

L'edizione di riferimento dell'opera in versi dell'autore è stata curata da Andrea Rocca per Mondadori (*Tutte le poesie*, 1980 e 2016, con prefazione di Marziano Guglielminetti). Sulla «preistoria di Felicita» restano imprescindibili i documenti adottati da Edoardo Sanguineti in *Guido Gozzano. Indagini e letture*, Torino, Einaudi, 1966, pp. 105-119; per un commento puntuale all'«idillio» gozzaniano si rinvia all'edizione critica curata da Edoardo Esposito (Milano, il Saggiatore, 1983). Sul «dolce paese che non dico» si veda Paolo Mauri, *Nei luoghi di Guido Gozzano. Saggio di geografia letteraria*, Torino, Nino Aragno Editore, 2012.